

LETTERA ALLE ISTITUZIONI

Cgil e Flc preoccupati anche per il servizio mensa

BELLUNO

Camera del lavoro di Belluno e Flc Cgil sono molto preoccupate per l'avvio del nuovo anno scolastico, tanto da scrivere al presidente della Provincia, a tutti i sindaci bellunesi e ai dirigenti scolastici per capire come si ripartirà il 14 settembre. Le questioni più spinose restano quelle del trasporto e della mensa.

«Le nostre preoccupazioni discendono dal clima di incertezza che ancora in queste ore grava sulle reali intenzioni e possibilità del Miur e del governo di rendere effettivamente disponibile per le scuole tutto l'organico docente e tecnico-amministrativo necessario a garantire il distanziamento fisico, con-

sentendo così una riorganizzazione delle classi, del tempo scuola e della didattica, che auspichiamo possa essere sempre in presenza», si legge nella missiva. «Siamo preoccupati per la gestione dei servizi di trasporto e per le mense scolastiche».

IL TRASPORTO

Per i segretari Mauro De Carli e Walter Guastella non ci saranno mezzi e autisti sufficienti per garantire il trasferimento di bambini e ragazzi nel pieno rispetto delle norme anti Covid. «E non può essere un'alternativa suggerire alle famiglie di accompagnare i figli a scuola, perché andremmo a creare un rallentamento generalizzato della mobilità e un aumento dell'inquinamento e dei costi per le famiglie. Chiediamo quindi al presi-

dente Padrin e ai sindaci se è già stato definito un piano di potenziamento delle corse di Dolomitibus e degli scuolabus».

LE MENSE

«Auspichiamo che gli enti locali abbiano effettuato in questi mesi le necessarie verifiche e provveduto ad attuare i necessari interventi di ampliamento delle superfici per permettere agli studenti di consumare i pasti in sicurezza. E che sia stato predisposto un piano organizzativo per evitare assembramenti». Il problema riguarda gli studenti dei tempi lunghi alle elementari e prolungati alle medie, oltre a quelli degli istituti alberghieri di Longarone e Falcade e dell'agrario di Feltre. «L'impossibilità a consumare i pasti a

scuola», dicono i sindacalisti, «si tradurrebbe in una riduzione di orario scolastico e delle opportunità formative, con pesanti ripercussioni per la vita delle famiglie e per il sistema produttivo provinciali. Non è nemmeno pensabile far consumare i pasti in classe laddove i ragazzi sono rimasti tutta la mattina e dovranno rimanere per altre due o tre ore. Si andrebbe contro le norme igieniche e di educazione alimentare. E non dobbiamo dimenticare che le ricadute di una sospensione del servizio di mensa colpirebbero anche le aziende della ristorazione e i loro livelli occupazionali».

Infine Cgil e Flc Cgil chiedono ai dirigenti scolastici se gli interventi per la sistemazione delle classi siano già partiti o ultimati. —

«La nostra speranza è che chi di dovere abbia predisposto locali idonei»